

**INTERREG IIIA ALCOTRA
"ALPIS GRAIA"**



Archeologia postclassica al Colle del Piccolo San Bernardo: metodologie d'indagine

Le strutture difensive tra XVII e XX secolo

*Nathalie Dufour, Andrea Vanni Desideri**

L'intervento di ricerca è stato progettato sulla base dei risultati già ottenuti da Alain Canal nel 1995 nel quadro della "Operation Cols Verts"¹ che, oltre a individuare sul terreno il tracciato della viabilità antica per il colle sul versante francese, ha prodotto un utile *status questionis* delle conoscenze storiche e archeologiche dell'area. Le linee di programma consistono nell'estensione progressiva delle indagini sulla viabilità al versante italiano del Colle del Piccolo San Bernardo e nell'approfondimento delle conoscenze sul sistema fortificato di frontiera e sulla sua evoluzione, forse l'aspetto maggiormente caratterizzante il territorio in età postclassica e, in assoluto, di più abbondante documentazione materiale.

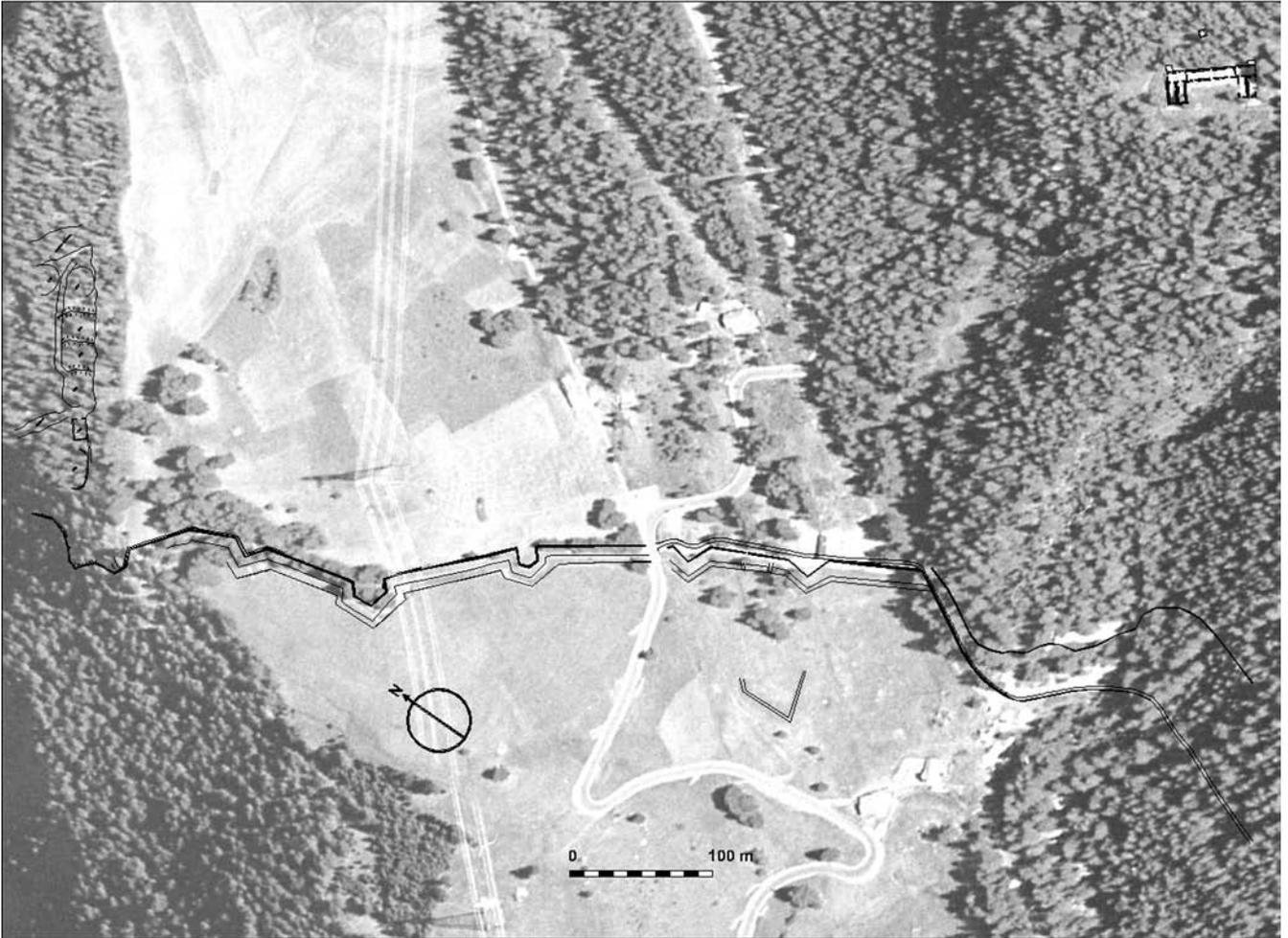
Considerato lo stato della documentazione archeologica postclassica dell'area circostante il valico, lo studio del territorio è stato affrontato attraverso una campagna di prospezioni archeologiche di superficie, condotte in modo estensivo, sia sul versante francese che italiano. L'area presa in considerazione è quella interessata dalla viabilità e dal conseguente complesso sistema di difesa e fortificazione. È stata così analizzata un'ampia fascia di territorio, estesa dal versante sovrastante Morgex, alla conca di La Thuile, al Colle del Piccolo San Bernardo per giungere in Francia attraverso la valle del Reclus e il Col de Traversette

fino alla Combe des Moulins. Le ricognizioni hanno quindi coperto un'area, situata tra i 1000 e i 2600 m d'altitudine, con uno sviluppo approssimativo di 20 km per una larghezza media di circa 100 m e dell'estensione totale di circa 2.000.000 mq.

Il procedimento applicato all'analisi del territorio è consistita nell'uso integrato di prospezioni geofisiche e archeologiche di superficie, di saggi stratigrafici per aree selezionate, di cartografie e rilievi aerofotogrammetrici. Tutti gli elementi acquisiti sono stati organizzati secondo schede di Unità Topografica appositamente progettate per registrare i dati topografici cartografati e documentati attraverso i rilievi e le riprese fotografiche.

Nei casi in cui la collazione dei dati risultanti dalle ricognizioni di superficie con le fonti scritte e cartografiche ha evidenziato aree di lettura incerta oppure promettente per la messa a fuoco dei temi oggetto del progetto, sono stati condotti approfondimenti e *indagini diagnostiche non distruttive* nel sottosuolo utilizzando metodi geofisici. Si è impiegato, in particolare, il sistema di analisi basato sulla misurazione della resistività elettrica con restituzioni tomografiche (ERT).² Quando tali indagini hanno prodotto risultati positivi o di incerta interpretazione, concentrate in massima parte nei tratti Tête-de-l'Ane/Eaux-Rousses e La Thuile/Théraz, si è provveduto all'esecuzione di *saggi stratigrafici mirati*, allo scopo di individuare eventuali strutture sepolte responsabili delle anomalie geoelettriche.

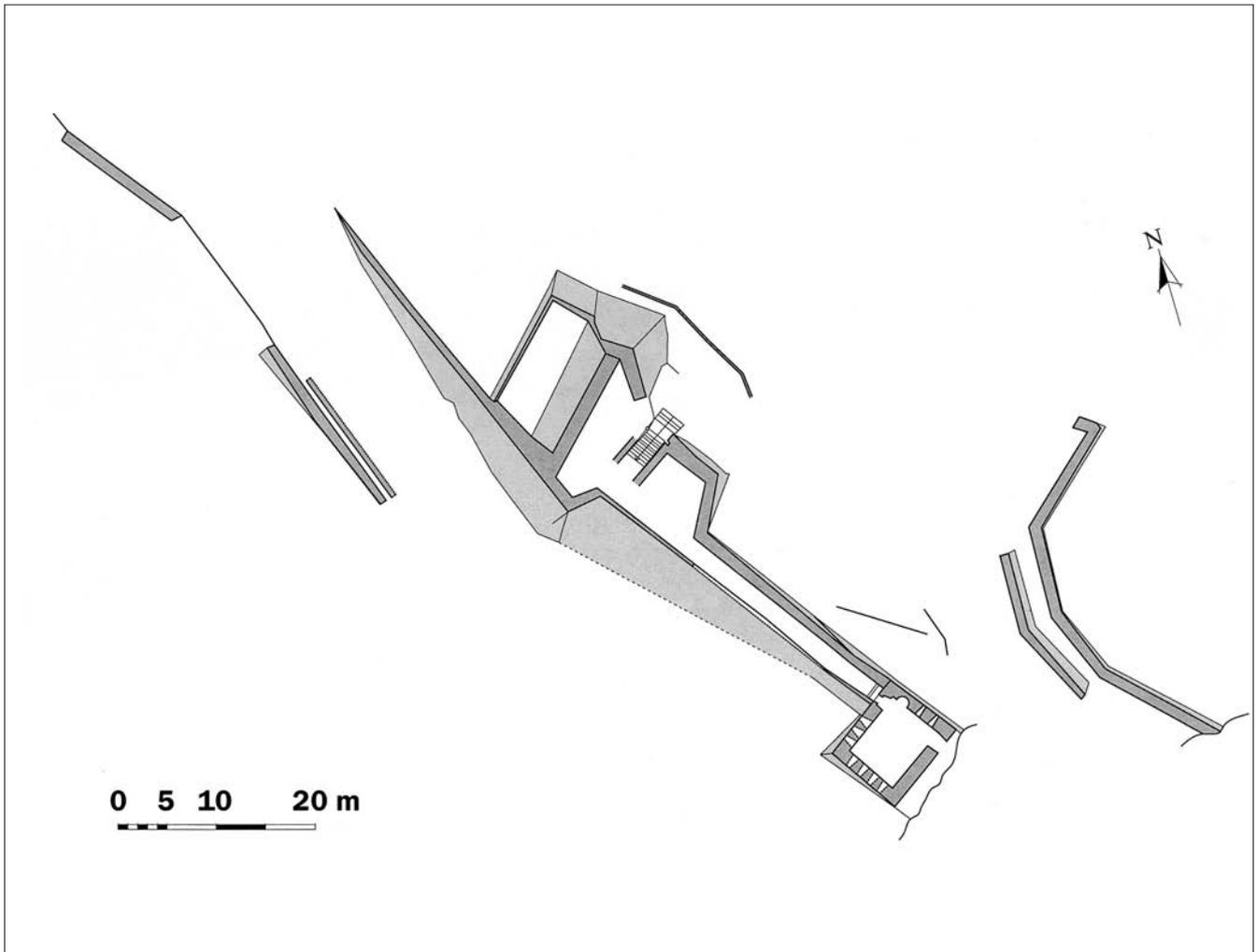
| Campagne | Temi | Operazioni |
|----------|---|---|
| 2003 | Cappella di Saint-Germain (Séez) | - Rilievi - Lettura archeologica di superficie - Prospezioni geoelettriche (ERT) |
| | Sistema di fortificazione (XIX-XX secolo) | - Ricognizioni - Rilievi |
| 2004 | Viabilità tra Pont Serrand e il colle | - Ricognizioni - Prospezioni geoelettriche (ERT) - Saggi di scavo |
| | Sistema di fortificazione (XVII-XVIII secolo) Fase I (Retranchements Sardes, Retranchements du Prince Thomas, Plan-Praz, Foillet) | - Ricognizioni - Lettura archeologica di superficie - Saggio di scavo - Ricerca d'archivio |
| 2005 | Viabilità tra La Thuile e Morgex | - Ricognizioni - Lettura archeologica di superficie - Prospezioni geoelettriche (ERT) - Saggi di scavo |
| | Sistema di fortificazione (XVII-XVIII secolo) Fase II (Mont du Parc, Plan-Praz, Col de la Croix, Dou de la Motte, Combe des Moulins, Col de Traversette) | - Ricognizioni - Lettura archeologica di superficie - Saggio di scavo - Ricerca d'archivio |



1. Planimetria estensione delle fortificazioni del Principe Tommaso al Colle San Carlo.
(elaborazione A. Vanni Desideri)



2. Fortificazioni del Principe Tommaso al Colle San Carlo.
(P. Fioravanti)



3. Rilievo fortificazioni del Colle Croce, zona est. (FT Studio)



4. Vista dei reperti delle fortificazioni del Colle Croce, zona est. (FT Studio)



5. Vista del camminamento di guardia delle fortificazioni del Colle Croce, zona ovest. (FT Studio)

Da queste indagini è emersa con chiarezza sia l'evoluzione delle comunicazioni che l'articolazione e la varietà strutturale dei tracciati stradali diretti al Colle del Piccolo San Bernardo e delle strutture adiacenti. Tra queste ultime sono da menzionare, in particolare, quelle di supporto alla viabilità stessa (ponti, punti di appoggio), di carattere economico (edifici a funzione agro-pastorale, cave) e un'ampia varietà di strutture a funzione difensiva (viabilità, posti di guardia, baraccamenti, ridotte, trinceramenti, ecc.). Si tratta inoltre di elementi topografici, o tracce di questi, che si distribuiscono lungo un arco di tempo piuttosto ampio, al momento collocabile tra l'età tardo antica e il XVIII secolo.

Contemporaneamente a queste operazioni si è sviluppata la ricerca archivistica, condotta dal dott. Paolo Palumbo, mirata alla ricostruzione della storia delle attività militari intorno al Colle del Piccolo San Bernardo che, tra le altre, ha prodotto uno schedario informatizzato di fonti storiche utili alle indagini archeologiche di superficie. Tale schedario è stato in parte utilizzato per condurre le ricognizioni stesse e, in diversi casi, ha fornito sia gli estremi cronologici per le datazioni delle strutture rilevate che i dati utili all'interpretazione di queste.

Per quanto attiene la documentazione riguardante l'Ospizio, fatti salvi i possibili progressi di specifiche indagini archivistiche, sul versante archeologico permangono numerose incertezze non facilmente risolvibili che riguardano l'epoca della fondazione quali l'ubicazione dell'edificio originario, la sua consistenza e i suoi spostamenti.

Sulla conservazione della documentazione archeologica dell'Ospizio hanno certamente inciso diversi fattori: in primo luogo i lavori di restauro e modifica che si sono succeduti dalla metà del XVIII secolo, tra cui quelli dovuti ai danneggiamenti per cause belliche, fino almeno agli anni '20 del XX secolo sull'edificio attuale. A questo si aggiunga l'occasione rappresentata dalla campagna di restauro del 1995, che forse avrebbe potuto fornire nuovi elementi per la conoscenza della storia dell'edificio e che invece non ha potuto essere sfruttata appieno, in ragione dell'urgenza dei lavori.³

Per quanto riguarda la storia del sistema difensivo, le sue strutture rappresentano in assoluto la documentazione archeologica più consistente di tutta la storia del Piccolo San Bernardo, pur occupando un arco cronologico di soli due secoli.⁴ A tali resti archeologici è inoltre da aggiungere un'abbondante documentazione archivistica, distribuita tra gli archivi Aosta e Torino, che il progetto fin qui condotto ha in parte permesso di individuare e saggiare.

I resti delle difese impiantate in corrispondenza del colle e delle sue adiacenze presentano caratteri di ampia variabilità, anche in quanto a consistenza (cave, strutture semplicemente scavate o rivestite in pietra, edifici con murature a secco o con legante, percorsi stradali, fino alle più recenti difese in calcestruzzo), sulla cui conservazione hanno inciso i caratteri climatici dell'ambiente in cui si trovano inserite. Se, ad esempio, l'assenza di importanti fenomeni di eluvio o di accumulo di versante ha preservato una sostanziale buona visibilità anche delle strutture meno consistenti (quelle scavate), d'altra parte le costruzioni che in origine presentavano un certo sviluppo verticale (cortine, baraccamenti, trincee coperte, depositi, ecc.) hanno, nella maggior parte dei casi, lasciato tracce consistenti negli esiti dei crolli dai quali, a volte, è addirittura

difficile risalire ai caratteri dimensionali degli edifici stessi.

Per questo motivo, le ricognizioni archeologiche, hanno dovuto essere condotte con particolare attenzione tenendo in considerazione anche indizi apparentemente deboli e incerti, nel duplice intento di raccogliere dati sui caratteri fisici dei luoghi e documentare i resti strutturali visibili.

Abstract

Starting from survey and research already carried out, the study on territory was faced up through a campaign of surface archaeological prospecting in order to broaden knowledge about road conditions and the complex defensive fortification system present in the area of Piccolo San Bernardo pass. A wide portion of territory was analysed according to a procedure consisting of integrated use of geophysical and archaeological surface prospecting, of stratigraphic essays for selected areas, of cartography and aerial survey. At the same time an archival research aimed at the reconstruction of the history of military action around the pass was carried out. The defensive structures found and studied represent by far the most considerable archaeological documentation of all the history of Piccolo San Bernardo, with widely variable features, although environmental climatic factors conditioned their preservation.

1) A. Canal, *Etude du potentiel historique et archéologique du Col du Petit-Saint-Bernard. Rapport final de synthèse*, 1996, rapporto finale presentato al Service Régional de l'Archéologie de la Région Rhône-Alpes.

2) Per il metodo impiegato nelle prospezioni geofisiche si veda P. Mauriello, D. Patella, *Resistivity anomaly imaging by probability tomography*, in "Geophysical Prospecting", vol. 47, 1999, pp. 411-429.

3) La campagna di restauro fu infatti preceduta da un'analisi archeologica delle strutture, condotta in modo sintetico a causa della situazione di emergenza (D. Caclin, *Hospice du Col du Petit-Saint-Bernard, Sénez - Savoie 73. Rapport d'intervention*, "Operation Cols Verts", Lyon 1995).

4) Per maggiori dettagli sulle campagne di ricerca e rilievo inerenti l'epoca medievale-moderna si veda "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali", Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 1, 2003-2004, pp. 9-20.

* Archeologo, collaboratore esterno.



6. Baraccamento di fronte all'Ospizio.
(M. Foli)